

LA SARDEGNA

«Già assegnati sei miliardi di metri cubi di metano: uno potrebbe restare nell'isola»

ITALIA-ALGERIA

IL VERTICE DI ALGHERO

ALLEANZA NAZIONALE

«Investimento faraonico ma nessuna garanzia per le aziende sarde»

# «Autorizzazioni da chiudere in fretta»

## Potì, presidente di Galsi: il prezzo del gas? Dipende dal greggio

► Roberto Potì, presidente di Galsi, assicura: il nuovo gasdotto servirà per migliorare il mercato. E sui tempi gli algerini chiedono garanzie.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIUSEPPE DEIANA

ALGHERO. Il gas algerino correrà vicino alla Carlo Felice. Il tubo che attraverserà l'isola per portare il metano dall'Algeria alla Toscana, dopo un tratto sottomarino fino a 2800 metri di profondità, sarà sistemato a due metri di profondità e alimenterà le reti locali che gli enti locali dovranno allestire con bandi di project financing nelle zone che ne sono prive. Il progetto inizia a prendere corpo, ma se l'Italia metterà le sue competenze tecnologiche per la realizzazione del nuovo gasdotto, l'Algeria chiede certezze sul fronte amministrativo. Uno dei punti sui quali la trattativa tra Italia e Algeria è durata più a lungo è proprio questo. La conferma arriva ad Alghero da Roberto Potì, direttore Sviluppo di Edison e presidente di Galsi, il consorzio costituito dalla società energetica insieme a Sonatrach (l'Eni algerino), Enel, Hera, Wintershall e la Sfrs, per realizzare il gasdotto.

Era necessario un accordo per andare avanti nella realizzazione del Galsi?

«Il nuovo gasdotto sarà inserito nella rete nazionale, che ora comprenderà anche la Sardegna. Per portare avanti l'opera, però, era necessario avere un quadro chiaro sulle normative e quindi si doveva rafforzare e confermare l'accordo tra i governi».

Perché realizzare un nuovo gasdotto?

«Perché garantisce una maggiore sicurezza sugli approvvigionamenti: 8 miliardi di metri cubi rappresentano circa il 10% del consumo nazionale».

Quanto gas resterà in Sardegna?

«Ancora non è stato definito. Circa sette miliardi di metri cubi dovrebbero arrivare nella penisola. La quota per la Sardegna potrebbe essere tra 1 e 1,5 miliardi di metri cubi. È la Sfrs che dovrà curare questi aspetti, ma dipende anche da Sonatrach. Edison ha già firmato un contratto di fornitura per due miliardi, altri due andranno a Enel, uno a Hera, e un altro miliardo Sonatrach lo ha venduto a World Energy e Ascopiave. Ne restano dunque due in capo a Sonatrach».

Parliamo di tempi.

«Il gas arriverà nel 2012. Stiamo completando la supervisione del tracciato nel tratto sottomarino. Poi gli ingegneri realizzeranno il progetto esecutivo. Abbiamo già speso 40 milioni di euro, e altri 40 saranno investiti nei prossimi mesi per gli studi sulla parte italiana, che sarà realizzata da Snam Rete Gas, come prevede l'accordo firmato dalla società con il consorzio. Il costo complessivo alla fine po-

trebbe arrivare fino a 2,5 miliardi di dollari, rispetto ai 2 previsti inizialmente».

Perché c'è voluto così tanto per firmare l'accordo? Il ministro Bersani ha parlato di difficoltà su alcune questioni da chiarire con gli algerini. È così?

«Gli accordi sono stati presi in due fasi: prima tra i soci italiani e poi con i partner algerini con l'intesa intergovernativa. In particolare, Algeri ha chiesto tempi certi sulle autorizzazioni».

Hanno fretta di vendere il gas? E l'Italia sarà in grado di garantirli, posto che saranno interessati anche molti enti locali?

«È stato concordato un piano di lavoro che prevede la conclusione delle procedure amministrative entro la metà del 2009».

Il nuovo gasdotto servirà per ridurre il prezzo del gas in Italia?

«Galsi sarà il primo metanodotto realizzato senza l'Eni e già questo fatto dovrebbe aumentare la concorrenza. Peraltro, si deve tenere conto che il prezzo del metano è legato a quello del petrolio. Forse, il gasdotto Galsi non inciderà pesantemente sul prezzo, perché il metano trasportato sarà solo il 10% del totale utilizzato in Italia, ma certo servirà a bilanciare un po' il costo».